

undefined

Manovra, Meloni gela Salvini No a modifiche sulle banche

La premier. «Chiedere un contributo per imprese e famiglie è un bel segnale. Sugli affitti brevi decide il Parlamento». Dazi e Mercosur, è pressing sul commissario Šefcovic

Manuela Perrone

ROMA

Bisogna attendersi modifiche del contributo del settore creditizio e assicurativo da 4,4 miliardi per il 2026 previsto in manovra? «Non credo, è un bel segnale che si mettono risorse sui lavoratori, sulle imprese che assumono, sulle famiglie e la natalità e che si chieda un contributo a banche e assicurazioni».

Giorgia Meloni sceglie la vetrina del Tg1 per dire la sua non solo sui temi caldi della giornata - la riforma della giustizia in porto in Parlamento e lo scontro con la Corte dei conti sul Ponte sullo Stretto - ma anche per mettere alcuni punti fermi sulla legge di bilancio che ha cominciato il suo cammino al Senato, accompagnato da scintille nella maggioranza, proteste dei ministri contro il titolare dei conti pubblici, Giancarlo Giorgetti, e attacchi delle opposizioni.

Lo stop a una revisione sul nodo banche suona come un alt in piena regola al vicepremier e leader della Lega, Matteo Salvini, che invece ha continuato ad alzare la posta invocando «un altro miliardo» dagli istituti di credito per finanziare già dall'anno prossimo il piano casa. L'intervento della premier è fermo tanto quanto il sostegno al ministro delle Infrastrutture sul Ponte, fanno notare alcuni parlamentari del centrodestra. Come a dire: un colpo al cerchio e uno alla botte, ma la linea la detta Palazzo Chigi. Dove non sono passate inosservate le parole del Governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta, secondo cui il contributo delle banche non provoca «rischi di instabilità finanziaria».

Diverso l'atteggiamento nei confronti della norma sugli affitti brevi, che nella versione trasmessa in Parlamento prevede l'aumento dal 21 al 26% per tutti gli immobili destinati a B&B o casa vacanza tranne le prime case. Qui l'apertura alle modifiche,



sollecitate in primis dagli azzurri di Antonio Tajani, c'è. «Deve decidere il Parlamento se confermare o meno la norma», afferma Meloni, ricalciando la palla a Palazzo Madama. «Io voglio solamente dire - aggiunge - che la ratio del provvedimento non è fare cassa sul tema degli affitti, ma è favorire gli affitti alle famiglie perché è evidente che se c'è la stessa tassazione per chi affitta a un turista e per chi affitta a una famiglia, si tenderà ad affittare al turista e gli affitti per le famiglie aumenteranno. Il nostro obiettivo è abbassare gli affitti per le famiglie».

La legge di bilancio da 18,7 miliardi non è l'unico dossier che agita i sonni dell'Esecutivo, e neanche il più complicato. Il tema dei dazi imposti dagli Usa continua a tormentare l'Italia. Nel pomeriggio la premier ha ricevuto a Palazzo Chigi il commissario europeo per il Commercio, Maroš Šefcovic, reduce dall'audizione presso le commissioni Esteri, Attività produttive e Politiche Ue di Camera e Senato dove ha pronosticato «implicazioni per l'Ue» dall'accordo tra Usa e Cina, e dall'incontro con il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini.

L'intervista.

La premier Giorgia Meloni interviene davanti alle telecamere del Tg1 sul tema manovra, che ha cominciato il suo cammino al Senato

Sul tavolo, nel confronto con la premier, le priorità della politica commerciale e della sicurezza economica dell'Unione europea e, soprattutto, due questioni chiave su cui Meloni ha rilanciato con forza l'esigenza di accelerare nei negoziati: l'allargamento dei settori esenti da dazi - «Stiamo spingendo per vino e alcolici», aveva già rassicurato Šefcovic - e la ricerca di un'intesa su acciaio e alluminio. Perché i dazi al 50% nel settore sono un colpo per la meccanica Ue.

Al centro del colloquio, oltre al caso della pasta (su cui gli Usa hanno aggiunto il 91,7%) anche l'altra preoccupazione di Roma, relativa all'accordo Ue-Mercosur a cui il Governo italiano ha detto un faticoso sì a inizio settembre. Meloni ha ribadito «l'esigenza di offrire risposte concrete alle preoccupazioni del settore agricolo e chiesto al commissario di proseguire nella strada di rafforzamento delle salvaguardie per i prodotti agricoli sensibili intrapresa negli ultimi mesi». Un surplus di garanzie a tutela delle nostre produzioni, come chiedono le associazioni di categoria.

Il leader della Lega ha continuato ad alzare la posta invocando «un altro miliardo» dagli istituti di credito

© RIPRODUZIONE RISERVATA